

La salvaguardia dell'Orchestra

■ La situazione delineata dall'avv. Mario Postizzi con le sue garbate e suggestive metafore musicali (cfr. CdT dello scorso 24 novembre) configura, purtroppo, un'emergenza con cui l'Orchestra della Svizzera italiana si trova confrontata, e non per suo demerito, a scadenze periodiche.

Due considerazioni, tra le molte che si potrebbero proporre.

1) L'avviso di disdetta da parte di SSR non significa necessariamente la rescissione completa e definitiva del rapporto che lega l'ente radiotelevisivo alla nostra istituzione; d'altro canto - e lo ricordava Pietro Antonini, pur dichiarandosi moderatamente ottimista - nel momento in cui ci si siederà a un tavolo di trattativa sarà opportuno lottare unguibus et rostro onde salvaguardare, per quanto possibile e nella sua integrità, un nostro patrimonio culturale imprescindibile.

2) Sorprende, e rattrista, il quantitativo irrisorio di Comuni svizzero-italiani (del Ticino e dei Grigioni) che contribuiscono in modo tangibile a incrementare i fondi raccolti in favore dell'Orchestra, la quale si esprime sì a Lugano, ma non soltanto, e si sforza di estendere le proprie apprezzate esibizioni a tutto il territorio della Svizzera di lingua italiana e non solo. Probabilmente è nei confronti di chi non fa ancora parte di questi meritori contribuenti che bisognerà imbandire una crociata, ancorché parlare di soldi in periodi come quello presente non sia agevole impresa.

Roberto Poretti, Lugano